

Così racconto e penso al vino

Il grande Hemingway - dal quale noi di una certa generazione abbiamo cercato tutti di imparare - sosteneva che si deve cominciare un articolo con la frase più vera, con il riassunto, stringito di ciò che si vuole dire: ma lui era Hemingway, e le nostre corrispondenze non sempre hanno messaggi pregnanti da trasmettere. Giorgio Fattori mi dice: «Beato te che vivi in campagna: quando non sai come cominciare un articolo, fai un giro in giardino e cerchi l'ispirazione tra gli alberi e i fiori». Senza volerlo mi ha dato un alibi per far lunghe passeggiate tra vigne e campi, che forse non risolvono il problema di come cominciare l'articolo, ma

Fra gli interrogativi, alcuni sono ricorrenti: che tempo faceva, come si vive, costa caro; e poi: le donne come sono? Che cosa si mangia? Che cosa si beve? Il vino, soprattutto, finisce per diventare il tema abituale della conversazione.

Pensandoci, mi viene il radicato sospetto di avere troppo spesso fatto sommaria giustizia - nel raccontare i viaggi davanti a un bicchiere di Barbera agli amici del paese - di tante spiegazioni; di avere dimenticato dati e riferimenti, di aver un po' forzato le interpretazioni per rendere più comprensibili le cose, riducendole ai denominatori comuni del mangiare, del bere, delle donne, dei prezzi, delle case... so-

Dunque: da dove vieni, Sandro? E come si vive laggiù? Come sono le donne? Che cosa si mangia? Che cosa bevono?

Sandro Doglio